

1. IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

Gli studi che qui si presentano, funzionali al processo di ricostruzione del Comune di Capitignano, seguono gli indirizzi forniti dalla Struttura Tecnica di Missione a seguito del sisma del 6 aprile 2009. Le linee di fondo delle attività svolte sono frutto del lavoro condiviso dai docenti della Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti e Pescara, pur nella specificità delle proprie competenze e delle rispettive convenzioni. Molte delle considerazioni che sono offerte all’Amministrazione Comunale, soprattutto per quanto riguarda gli indirizzi sul restauro e la normativa tecnica, sono, inoltre, condivisi con altre aree omogenee studiate dalla stessa Università, per affinità di situazioni e di contesto edilizio.

Gli indirizzi generali di STM citati in apertura appaiono ispirati ad un disegno che punti soprattutto a potenziare lo sviluppo dei comuni colpiti dal sisma, ma appartenenti ad aree economicamente depresse, come la gran parte delle aree appenniniche interne.

Uno dei motori di tale sviluppo, probabilmente il più efficace nella situazione attuale, è dato dalla conservazione dei centri storici, visti come fattori specifici di qualità dell’intero territorio e proprio per questo capaci di agire come elementi propulsori del rilancio economico e sociale del cratere. La conservazione e la valorizzazione del costruito storico – poiché in Abruzzo l’attenzione è catalizzata soprattutto dall’edilizia diffusa – devono procedere di pari passo, quindi con il potenziamento della possibilità di crescita del territorio. Tale impostazione chiarisce quindi che non ci può essere antinomia tra conservazione e sviluppo, e conferma il principio della “conservazione integrata”, già sancito dalla Dichiarazione di Amsterdam nel lontano 1975, a conclusione dell’Anno europeo del Patrimonio Architettonico, e da allora fulcro della moderna cultura nazionale del restauro.

Il Comune di Capitignano, da tale punto di vista, presenta alcuni caratteri di particolare interesse. La posizione chiave all’ingresso del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, la vicinanza agli altri centri, il centro storico caratterizzato da alcune emergenze architettoniche di pregio, gli edifici di culto, sono qualità che possono sostanziare un rilancio in termini culturali, turistici e ricettivi, già in parte da tempo avviato con una rinascita del mercato immobiliare locale e con la presenza di alcuni acquirenti, provenienti per lo più dall’estero, di immobili siti nel centro storico.

Per queste ragioni, e all’interno di una strategia condivisa con gli altri centri limitrofi, la consulenza al piano indica, in prevalenza, interventi orientati alla categoria della conservazione

del costruito storico, piuttosto che ai vari tipi di ristrutturazione (edilizia o urbanistica), accogliendo tuttavia le esigenze della cittadinanza per quanto riguarda eventuali cambiamenti nelle destinazioni d’uso e nell’adeguamento prestazionale degli edifici. Non si tratta di una chiusura alle esigenze di rinnovamento, ma del riferimento ai criteri di compatibilità ambientale e sostenibilità delle azioni di piano, motivate fra l’altro dal grande valore ambientale del complesso della valle dell’Alto Aterno e del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga.

I piani di ricostruzione potrebbero, in quest’ottica, costituire in primo luogo un’occasione per la riqualificazione abitativa e funzionale del patrimonio immobiliare, nel rispetto delle peculiarità storico-architettoniche dei siti: l’ottica deve guardare ad un più ampio consolidamento della qualità urbana complessiva, potenzialmente estensibile quindi anche alle periferie, nel quadro di una complessiva “carta della qualità” architettonica del Comune.

Si ribadisce, quindi che lo sviluppo del Comune di Capitignano va visto non come una serie di infrastrutture grandi e piccole calate sul territorio, ma come un potenziamento delle qualità locali. Qualità di un contesto estremamente delicato nel suo equilibrio con l’eco-sistema, minato in primo luogo dalla piaga dell’abbandono, molto forte anche a Capitignano, e dalla correlata carenza di un tessuto economico sufficientemente dinamico. Ma appare comunque necessario stimolare nel complesso le risorse esistenti sul territorio, come la produzione agricola, e in particolare quella di prodotti tipici, insieme alle imprese artigianali locale. E’ quindi il tessuto imprenditoriale locale che va sostenuto e sviluppato attraverso una serie di azioni volte a potenziare le risorse esistenti.

Uno dei problemi di fondo, che interessa non solo Capitignano, ma tutta l’area dell’Alto Aterno, è la mancanza di una strategia unitaria fra i vari Comuni, capace di attivare iniziative organiche e a fornire riconoscibilità e specificità all’offerta turistica, in particolare all’accoglienza.

Tuttavia, nel territorio analizzato, la fruibilità delle risorse storico-culturali necessita di un deciso potenziamento, anche nei suoi aspetti primari. Per rimanere nel centro storico di Capitignano, oltre alla chiesa di San Flaviano, importante edificio cinquecentesco con interessanti decorazioni e altari barocchi all’interno, va resa possibile la fruizione di palazzo Nervegna e palazzo Ricci, con opportune opere di accessibilità e valorizzazione, in termini di turismo colto e itinerante.

Per l’incremento della ricettività, è certamente più confacente alle caratteristiche dell’insediamento di Capitignano una rete di punti di ricettività diffusa, del tipo bed & breakfast, o

di organizzazioni sul modello dell'albergo diffuso, così come locali adibiti alla ristorazione - attualmente ne è presente uno - e alla degustazione di prodotti locali.

Per quanto riguarda la mobilità, Capitignano presenta problemi riscontrabili nell'intera Valle dell'Alto Aterno. La presenza della statale che attraversa l'intero Comune e lo stesso centro abitato, garantisce una buona accessibilità ai trasporti su gomma, anche grazie alla relativa prossimità dell'autostrada A 25 e A 24. Si segnala, però, la mancanza di un efficiente servizio di autobus che serva i Comuni della Valle. Appare quindi fondamentale potenziare in chiave non solo turistica, il servizio implementando la rete di trasporto pubblico su gomma.

Alcuni spunti di un certo interesse riguardano lo stato della ricettività alberghiera, nelle sue varie declinazioni, che nella area dell'Alto Aterno registra valori abbastanza positivi. Tuttavia, la situazione di Capitignano, nello specifico, appare carente, a causa della presenza tutto sommato ridotta di esercizi (bed & breakfast) e a fronte del notevole potenziale turistico richiamato dal parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Un potenziamento delle reti di sentieri, delle ciclovie e delle ippovie, in funzione degli itinerari turistici e naturalistici potrebbe integrarsi ad una migliorata ricettività turistica del centro storico. In questo quadro, la conservazione delle peculiarità architettoniche tradizionali assume particolare significato, data anche la stretta integrazione con i valori paesaggistici.